



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

🌐 www.bvatvb.com

MAGGIO 2017



TANTI POPOLI IN UN UNICO POPOLO

LA VIA CRUCIS DEL VENERDI' SANTO

Questo Venerdì Santo abbiamo vissuto quello che il profeta Isaia aveva sognato e intravisto.

Egli immagina tanti popoli che si uniscono nella pace per salire il monte del Signore. (Is 2,2-5)

*"²Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei
monti*

*e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.*

³Verranno molti popoli e diranno:

*"Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio
di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i
suoi sentieri".*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la
parola del Signore.*

⁴Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.

***Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;***

*una nazione non alzerà più la spada contro un'altra
nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.*

*⁵Casa di Giacobbe, **venite, camminiamo nella luce del
Signore.**"*

Così la via crucis del Venerdì santo quest'anno ha veramente vissuto il sogno di una Chiesa popolo di Dio, fatta da tanti popoli, che insieme vanno verso il monte del Signore.

Il Rosario: la preghiera lenta delle mamme che vanno di corsa

Il Rosario è una preghiera lenta. In un mondo in cui va tutto così veloce, ripetere l'Ave Maria diventa anche un esercizio di stile. Non c'è bisogno di correre, non servono ragionamenti articolati, non dobbiamo bruciare il tempo. Il tempo, anzi, si ferma e resta scandito da questa invocazione, quasi una cantilena che significa una cosa soprattutto: "mi affido". Alcune volte basta un mistero, basta una decina da infilare quasi sempre per chiedere aiuto e sostegno alla Madonna. Già, perché il Rosario è la preghiera delle mamme, che cercano di tenere insieme famiglia e lavoro, volendo dare sempre il meglio di sé; mamme che sentono così spesso e così forte il peso dell'insoddisfazione perché alla fine sembra sempre di non fare bene ne' una cosa ne' l'altra. Il Rosario è la preghiera delle mamme anche perché fin da piccole viene messo loro davanti questo modello così impegnativo, la Madonna. Lei che si è fidata senza riserve, che serbava tutto nel suo cuore, che ha seguito il Figlio tanto amato e che lo ha visto ingiustamente morire, inginocchiata davanti alla sua infamante croce. Il Rosario delle mamme che vanno di corsa è forse questo: la preghiera semplice con cui affidano alla Madonna i figli e la famiglia, le loro lacrime, i loro sorrisi, le loro paure e il loro coraggio. Il Rosario delle mamme è un pezzetto di forza di cui si ha bisogno per ricominciare.



Questo monte è il Golgota, dove la Croce di Cristo attira a se tutti gli uomini e dove, sotto la Croce, ogni uomo si sente amato e appartenente all'unico popolo dei Credenti.

Così ogni stazione della via Crucis è stata preparata da un gruppo etnico differente, il vangelo proposto nelle due lingue, quella di provenienza e quella italiana, la meditazione preparata da un gruppo di quella lingua, un canto e a volte un gesto hanno accompagnato la nostra preghiera.

La prima stazione preparata da chi proveniva dal sud America ha visto la "messa in scena" teatrale del vangelo di Gesù che soffre, lasciato solo dai discepoli, nell'orto degli ulivi.

La seconda affidata al canto e alle meditazioni della comunità eritrea e somala; nell'arresto violento di Gesù ha visto le tante sofferenze di questo popolo.

Alcune ragazze egiziane della chiesa copta ci hanno aiutato nella riflessione sul rinnegamento di Pietro. La loro croce era stata suddivisa in due parti una nera con una lacrima bianca al suo interno e una bianca con un segno nero al suo interno. Ci hanno così ricordato che anche nel buio della persecuzione così come nel buio della morte di Gesù c'è sempre una luce piena di speranza. Abbiamo pregato insieme per i martiri della Chiesa Copta

La comunità italiana di via Tracia 3 ci ha accolti e stupiti con le immagini e i segni della sofferenza di Gesù giudicato dal Sinedrio e da Pilato.

La comunità francese con i suoi canti e una croce addobbata con delle colombe a ricordarci che la passione e la sofferenza ci aprono alla gioia della resurrezione.

Le nostre suore e in particolare quelle filippine ci hanno guidato in lingua filippina nella meditazione su Maria ai piedi della croce.

Magari non abbiamo capito tutto, alcuni gesti e parole ci sono sfuggiti nel loro significato ma tutti abbiamo sperimentato la gioia di camminare insieme, di sentirci un unico popolo di Dio che camminava dietro la Croce, nell'incontro con l'amore di Cristo.

Lo spirito ci ha suscitato il desiderio di pregare insieme, la disponibilità di tutte le etnie e di quelli che ci hanno aiutato e hanno vissuto questo momento ci ha fatto comprendere che era veramente una intuizione che il Signore ci aveva donato. Veramente Dio vuole che nella Chiesa ci sentiamo un unico popolo che nelle diversità sa camminare insieme. Continuiamo allora con coraggio su questa strada.

Don Giovanni

Ogni crisi nasconde una buona notizia (S.D.R.)

Spazio di incontro nella fede per persone separate, divorziate, in nuova unione.

Insieme sulle orme di San Paolo

per diventare soggetto di evangelizzazione

Prossimo incontro: 14 Maggio 2017 dalle 16,30 alle 18,00

Centro Rosetum - Via Pisanello, 1 - 20146 Milano

Titolo: Roma - "Per annunciare" (At 28,11-31)

Rosario nei cortili – 20 Maggio 2016 – via Tracia 3...un racconto:

Il Rosario...una preghiera che unisce



A volte la vita ci sorprende e lo Spirito ci mette di fronte a tutta la sua potenza. Era appena passata la Festa delle Genti, dove pareva che la nostra parrocchia fosse divenuta l'ombelico del mondo, che ecco, solo 5 giorni dopo (5 come le decine del Rosario) si è ripetuto il miracolo di sentirsi "uno". E non in una festa dove i popoli sono il "centro" ma in una sera di preghiera dove "il centro" è Maria la madre di Gesù. In quel di via Tracia 3, molte erano le persone presenti ma, ciò che ha sorpreso, è che molte erano persone di altro credo, che non solo erano presenti ma hanno contribuito alla preparazione della serata coinvolgendosi in prima persona; e i molti bimbi, anch'essi di vario credo, pigolavano nella calda e profumata sera: chi seduto sulle panche vicino a persone molto più anziane di loro, chi seduto per terra, chi correndo negli spazi del cortile. Bimbi che hanno fatto ricordare a don Giovanni la frase detta da Gesù: "lasciate che i bimbi vengano a me". Bimbi vivaci, oggi come

all'epoca... E da tutti, senza divisioni di sorta, si elevava la preghiera a Maria, Madre Celeste, perché, con il suo sguardo benevolo, vegliasse su noi, poveri uomini, che necessitiamo, più di qualsiasi altra cosa, della sua intercessione presso suo Figlio. E la Consacrazione a Maria, di tutta la nostra comunità, così eterogenea, con la preghiera di Padre Kolbe (che qui riporto), ha concluso il momento di preghiera; e un segno della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria è stato donato come ricordo e da tutti apprezzato come qualcosa di importante e significativo, anche da chi era di diverso credo. Un lancio di palloncini bianchi lasciati liberi da una bimba musulmana ha concluso la serata.

E poi...un "dolce" momento insieme. E' il Rosario nei cortili...una preghiera che unisce.

Preghiamo assieme...

tutti i lunedì'-mercoledì'-venerdì' - nei cortili del nostro quartiere

Beata **V**ergine **A**ddolorata in San Siro

Chi è Maria? Un viaggio in due mesi (Maggio-Dicembre 2017)

per conoscere una mamma veramente speciale

- ♥ Chi è Maria nel suo profilo di donna, di credente, di madre del Messia Gesù?
- ♥ Che cosa dicono, a noi credenti, la vita, le opere e la fede di Lei?
- ♥ Come ha vissuto il suo rapporto con Dio e come può esserci così di esempio e di aiuto?

Per rispondere a queste domande seguiremo i passi della Madre del Signore nel suo pellegrinaggio di fede che è la sua stessa vita, così come appare dal Vangelo.

Una donna ebrea dalla fede profonda

Il primo tratto che ci è dato cogliere dalle narrazioni evangeliche è che Maria è una donna ebrea dalla fede profonda. Il suo nome: "Myriam" o "Maryam" da cui derivano i termini "Mara" che significa "signora" e "Miram" che significa "desiderata". Già nel nome della giovane madre di Gesù si riconosce che Ella sia stata oggetto dell'attesa dei suoi genitori: "desiderata-amata". Quando concepisce il Figlio, Maria è una "giovane donna", una donna di poco più di quattordici anni. Al tempo degli eventi pasquali del Figlio, Maria poteva avere tra i cinquanta e i cinquantacinque anni. Maria è una giovane ebrea credente, familiare al linguaggio delle Scritture: così ci appare fin dal racconto dell'Annunciazione. La spiritualità di Maria, come appare da

questo racconto, è quello dello "Shemà" ossia dell' "ascolto" obbediente del Dio unico, perché parli come e quando vorrà alla sua serva e compia in lei le sue opere. Maria appare come colei che attende e accoglie la Parola Divina.

Lo si coglie anche nell'episodio dell'Adorazione dei pastori dove Ella è la protagonista, silenziosa e raccolta, che "conservava tutte queste cose meditandole in cuor suo". E' questa l'attitudine costante in Maria che si lascia condurre docilmente dall'Altissimo. E' una



credente che osserva scrupolosamente la "Torah" come mostra per esempio la sua andata al Tempio per celebrare la purificazione rituale dopo il parto. Maria è la donna credente e riflessiva che si affida a Dio in ogni cosa ed è la donna della gioia, che testimonia cantando il Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva". Alla scuola di Maria contempliamo il primato della dimensione contemplativa della vita, quel continuo accogliere l'iniziativa del Signore che consiste nel lasciarci amare e condurre docilmente da Lui.

Ci chiediamo:

- E' veramente Dio il Signore della mia vita, come lo fu per Maria?
- Sono docile alla sua azione, alla sua Parola, al suo silenzio?
- Mi lascio guidare da Lui, meditando quanto mi dà di vivere alla luce delle Scritture, per discernere la sua volontà e realizzare con Lui il suo disegno di amore per me e per quanti mi affida anche di fronte a momenti difficili della vita e della storia?

Una donna dall'amore gioioso e tenero



Lo stile di vita di Maria si manifesta in modo particolarmente eloquente nella scena della Visitazione: “Maria, messasi in viaggio, si recò in fretta in una città di Giuda, nella casa di Zaccaria”. Un racconto che mostra le caratteristiche dell’agire della giovane Myriam: un amore **attento, concreto, gioioso e tenero**.

Il suo amore è attento

Maria non ha bisogno di richieste per capire il bisogno della cugina Elisabetta, di età matura ed in attesa di un figlio: intuisce le necessità e le corre in aiuto. Il suo sguardo, nutrito d’amore, ha capito il da farsi. Dove c’è l’amore, l’occhio vede ciò che uno sguardo privo d’amore non sa vedere.

Il suo amore è concreto

All’attenzione Maria unisce la concretezza: agisce. L’espressione “in fretta” dice la sollecitudine e la premura con cui concretizza la decisione di andare in aiuto alla madre di Giovanni.

Il suo amore è gioioso

L’agire di Maria è pervaso di gioia; in Lei tutto è gratuità, generosità vissuta senza calcolo e forzature. Gioia è sentirsi amati così profondamente da avvertire l’esigenza di amare, per corrispondere all’amore ricevuto con l’amore donato senza condizioni.

Il suo amore è tenero

Tutto in Maria si compie nel segno della tenerezza, cioè dell’amore che dà gioia, che non crea distanze, anzi, che avvicina i lontani facendoli sentire accolti. La tenerezza consiste nel dare, suscitando gioia nell’amato. Chi non ama con tenerezza crea dipendenze o mantiene distanze in cui è impossibile far sprigionare la gioia.

In tutto questo Maria è un modello per tutti.

Ci chiediamo

- Qual è il mio stile di vita?
- Sono, come Maria, attento agli altri, all’altro, ai bisogni espressi o inespressi di chi mi sta davanti, di chi Dio mi chiama ad amare e servire?
- So essere concreto nel mio modo di amare, agendo con la tenerezza e il rispetto?
- Cerco di avere attenzione e solidarietà verso chi soffre?

Don Franco

**31 Maggio ore 21,00 a conclusione del Mese Mariano
pellegrinaggio con la Beata Vergine Maria
dalla B.V.A a San Protaso.**

Quando è nata la tradizione della «Madonna pellegrina»?



L'origine della cosiddetta Madonna Pellegrina, cioè dell'uso di portare l'immagine, statua o dipinto, della Beata Vergine Maria nelle chiese di un determinato territorio, si inserisce nel rifiorire in maniera veramente ampia, del culto mariano a partire della fine del secolo XIX fino ai nostri giorni. Tuttavia l'uso di portare immagini sacre, specialmente della Madonna, in luoghi diversi dalla loro abituale dimora è più antico, e la si portava in determinate e gravi circostanze, come pestilenze, inondazioni e simili calamità. Non era ancora la Madonna Pellegrina, ma può costituire un valido anticipo in quanto sottolinea un aspetto ripreso dal pellegrinaggio di Maria e cioè la sua materna e potente intercessione.

Anche in Italia, nell'immediato dopoguerra, si sviluppò la devozione alla Madonna pellegrina, prima a livello locale, ed è famosa quella organizzata dalla diocesi di Milano 1947/49. Poi a livello nazionale. Ricordiamo la pellegrinazione mariana che culminò nella consacrazione al cuore immacolato di Maria dell'Italia il 13 settembre 1959 avvenuta a Catania. L'impulso decisivo è stato dato dall'immagine della Madonna di Fatima che dal Portogallo è arrivata anche in Italia, suscitando grandi entusiasmi. Per quali motivi venne effettuata la «peregrinatio»? E' un grande momento di ri-evangelizzazione che, soprattutto al termine della tragedia della seconda guerra mondiale, la chiesa visse e operò. La peregrinatio Mariae, segnata dagli avvenimenti post-bellici, però, non appartiene al passato, ma si trasforma e continua ancora oggi con modalità diverse, ma mantenendo l'ispirazione di fondo: Maria viene in casa nostra come evangelizzatrice. Vogliamo solo ricordare quella del 1978 che in aereo toccò le principali città della terra.

Fonte: padre Giovanni Roncari, docente di Storia della Chiesa.

**In occasione del centenario delle apparizioni
della madonna di Fatima
la Madonna Pellegrina sarà in Duomo
Sabato 13 Maggio 2017**

Programma

- Ore 10,30 Accoglienza della **Madonna Pellegrina di Fatima** in Duomo
- Ore 11,00 **SANTA MESSA PER I MALATI** celebrata da **S.E. Mons. Mario Delpini**
- Ore 15,00 Raduno diocesano **chierichetti** con il saluto del **Card. Angelo Scola**
- Ore 16,30 Adorazione Eucaristica per le **vocazioni** con i religiosi e le religiose
- Ore 17,30 **SANTA MESSA SOLENNE** celebrata dal **Card. Angelo Scola**
- Ore 20,00 Testimonianza dei giovani della Comunità Cenacolo
- Ore 20,30 **MUSICAL "Credo in Gesù nato da Maria"** della Comunità Cenacolo
(prenotazione gratuita: www.comunitacenacolo.it)
- Ore 21,30 **ROSARIO AUX FLAMBEAUX** presieduto dal **Card. Angelo Scola**



Festa della Mamma, la storia dall'inizio

Comincia 150 anni fa negli Stati Uniti con una madre, Ann Reeves Jarvis, e prosegue negli anni successivi con sua figlia, che poi si oppose alla trasformazione consumistica della festa

La Festa della Mamma si festeggia, quest'anno, domenica 14 Maggio. Ha origini antiche, legate al culto della fertilità e della maternità. Le sue origini sembrano essere legate alle antiche

popolazioni politeiste che, nel periodo primaverile, celebravano le divinità femminili legate alla terra e alla sua ritrovata fertilità. Nell'antica Grecia gli Elleni dedicavano alla loro genitrice un giorno dell'anno: la festa coincideva con le celebrazioni in onore della dea Rea, la madre di tutti gli Dei. Gli antichi romani, invece, intitolavano una settimana intera alla divinità Cibeles, simbolo della Natura e di tutte le madri.

In epoca moderna la festa della mamma è stata interpretata e festeggiata in modi diversi a seconda della regione o dello Stato di riferimento. Tutte le tradizioni però hanno messo e mettono tuttora al centro la mamma e il suo ruolo all'interno della famiglia.



Fu proposta nella forma in cui la conosciamo oggi tra la fine del Diciannovesimo e l'inizio del Ventesimo secolo, su iniziativa della pacifista americana Ann Reeves Jarvis e di sua figlia Anna, e poi di Julia Ward Howe. Durante gli anni Sessanta dell'Ottocento, Ann Reeves Jarvis era stata attiva nelle campagne per combattere la mortalità infantile dovuta alle malattie e alla contaminazione del latte. Dopo la Guerra civile americana, Jarvis aveva iniziato a organizzare delle specie di feste della mamma, dei picnic e degli altri eventi per promuovere l'amicizia tra le madri che appartenevano a schieramenti che erano stati nemici negli anni della guerra tra Nordisti e Sudisti. Nel 1870 Julia Ward Howe scrisse la "Mother's Day Proclamation", che esortava le donne ad assumere un ruolo attivo nel processo di pacificazione.



Il 10 maggio del 1908 Anna Jarvis, figlia di Ann Reeves Jarvis, organizzò nella sua città natale, Grafton (West Virginia), a Philadelphia e in altre città degli eventi dedicati alle madri. Negli anni successivi i festeggiamenti per il giorno della mamma ebbero sempre più seguito, finché il presidente americano Woodrow Wilson ufficializzò la festa nel 1914.

La Festa della Mamma si festeggia in questo periodo dell'anno in ricordo della morte di Ann Jarvis, avvenuta il 9 maggio 1905. Wilson stabilì che la festa cadesse la seconda domenica di maggio: data che venne poi adottata in molti paesi occidentali, compresa l'Italia a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Anna Jarvis, a dirla tutta, si impegnò per molti anni contro lo sfruttamento commerciale della festa, che riteneva contraddire lo spirito iniziale dell'idea di sua madre.

In Italia la festa della mamma fu festeggiata per la prima volta nel 1957 da don Otello Migliosi, un sacerdote del borgo di Tordibetto ad Assisi. Successivamente la festa è entrata a far parte del nostro calendario come in quello di molti altri Paesi.

Fonte Internet



Pentecoste: Festa delle Genti

Siamo diversi! Non si può dire il contrario. E se non ci diversifica la religione, lo fanno il colore della pelle, usi, costumi, lingua e tradizioni diverse. Non c'è alcun dubbio: il popolo di Dio non è uniforme ed omogeneo. E se dovesse, proprio, essere così? La Bibbia è chiara in tal senso... "In principio" la storia dell'uomo è uniforme...non si parla di "popoli"... ma di un solo popolo che nel corso della sua esistenza, ad un certo punto, per egocentrismo e dimenticandosi di Dio, vuole

sottolineare che è "popolo" innalzando una torre: la Torre di Babele. Ma proprio in quel momento Dio decide diversamente: il "suo popolo", quello creato fin dagli albori della storia, si sarebbe diversificato in tanti "popoli"... tante lingue diverse che, nel corso dei millenni fino ad oggi, si sarebbero poi tradotte in colori della pelle, usi, costumi, tradizioni diverse; perfino religioni. Da qui si può dedurre che Dio ama l'unità nella diversità. Sembra un discorso paradossale, ma se andiamo ad approfondire vediamo che dopo il Diluvio Universale, Dio regala agli uomini, come segno di pace, l'Arcobaleno: un arco multicolore (di tanti colori) nel cielo; arco che si è poi scoperto essere il risultato della rifrazione della luce che passando attraverso gocce d'acqua rimaste in sospensione dopo un temporale, forma quel meraviglioso spettacolo che noi ammiriamo tanto quando lo vediamo. Luce che attraversa l'acqua: due elementi che in apparenza sembrano non avere colore...eppure... formano l'evento più multi-colorato del cielo. Altro esempio, che Dio ama l'unità nella diversità, sono le stagioni regalate da Dio fin dalle origini. Le stagioni coprono l'intero arco dell'anno, scandiscono il tempo che è omogeneo e incolore; ma le stagioni sono estremamente diverse tra loro, sono diverse l'una dall'altra ma insieme sono il sostegno della vita su questo pianeta. Non ci sarebbe vita se non ci fossero le stagioni... Non ci sarebbe il tempo, se non ci fossero le stagioni... Se poi andiamo a scomodare la Teologia, vediamo che Dio è Uno e Trino. L'unità nella diversità per eccellenza. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono il cuore del nostro credo. Tre, uguali e distinti, che formano Uno: l'unità nella diversità. Questo è il tema, il "cuore" della Festa delle Genti nella nostra parrocchia. Unità nella diversità. Unità perché si sta insieme non solo il momento della festa ma tutto l'anno e questo fa di tutti noi un solo popolo... Diversità perché ognuno esprime la sua cultura con canti, balli, cucina e quant'altro... Sembra paradossale dire che è una Torre di Babele al contrario...ma è proprio così...un essere "popoli nel Popolo di Dio". E Dio ha voluto così affinché il "Suo Popolo" avesse tutta la saggezza e la dignità di tutti i popoli della Terra. Proprio come in quel "in principio": "Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra...»



Siete tutti invitati! Domenica 4 Giugno 2017

Pellegrinaggio Sansironi a Firenze... alla scuola di don Milani



Dal 17 al 19 aprile con il nostro gruppo delle medie ci siamo recati in Toscana. Siamo stati ospitati nella comunità di Santa Maria al Morello a Sesto Fiorentino. Era una casa molto grande con un bellissimo campo per giocare all'aperto. La signora che ci ospitava ci ha presentato un'attività divertente: un "gioco dell'oca" in cui si dovevano fare alcuni giochi per superare le tappe, però ogni tappa ci aiutava a riflettere su temi di attualità (immigrazione, rispetto dell'ambiente..). Alla sera poi siamo stati accolti in un oratorio di Firenze molto piccolo, però i ragazzi sono stati gentili e ci hanno preparato una buonissima cena, abbiamo poi fatto insieme un gioco e abbiamo concluso la serata con una preghiera e la consegna della luce, simbolo del nostro battesimo. Il giorno dopo siamo stati a Firenze dove ci aspettava un amico di don Riccardo che ci ha fatto da guida. Abbiamo visto il museo della cattedrale e poi siamo saliti

in cima alla cupola del Brunelleschi; una vera f... dall'alto si poteva ammirare tutta la città... ma che fatica tutti quei gradini! Ben 463!!! Ne siamo certi Silvia li ha contati! Dopo mangiato ci siamo divisi in gruppetti e noi con Caterina e Francesca siamo andati sulle giostre e a mangiare il gelato nonostante la pioggia e il vento fortissimo. Per questo abbiamo rinunciato a salire sul campanile di Giotto e siamo ritornati alla base. Lì abbiamo celebrato la messa, molto bella perché l'abbiamo preparata noi con il don e le educatrici; alcuni hanno preparato la predica, alcuni i canti, le preghiere e l'altare. L'ultimo giorno siamo andati a visitare lo sperduto paese di Barbiana in cui si trova la scuola fondata da don Milani; in questa scuola non si sprecava tempo in divertimento e ogni cosa che si faceva la si faceva insieme: studio, lavoro, pranzo, preghiera... un po' come noi Sansironi il venerdì, però noi un po' di gioco lo facciamo! Questi giorni sono stati molto belli perché abbiamo imparato a conoscerci meglio, abbiamo condiviso tutto nella giornata, le cose divertenti e anche quelle più noiose, ma si sa: fare le cose insieme è meglio.

Alessia, Dietrich, Lorenzo, Jiyden, Shantal

"Questi tre giorni sono stati belli perché abbiamo condiviso gioco, spazi e cibo. Abbiamo cercato di aiutarci e di rispettarci gli uni con gli altri". JIYDEN

"L'ultimo giorno siamo stati a Barbiana, lì ci ha accolti Riccardo che ci ha spiegato le funzioni della scuola di don Lorenzo Milani. Di questa scuola mi è piaciuto il fatto che non si insegnavano le materie solo sui libri ma tutto ciò che facevano nella giornata era scuola".

DIETRICH

"A me è piaciuta molto la salita sulla cupola del Brunelleschi perché si vede tutta la città di Firenze. In oltre mi è piaciuto molto il gioco serale organizzato dagli educatori per noi". SHANTAL

"Le gite con i Sansironi mi piacciono sempre molto perché mi permettono di stare con gli amici e questo è molto bello". ALESSIA



"Questa gita mi ha aiutato a conoscere meglio i miei compagni e la figura di don Milani, un prete che non si è mai arreso anche quando è stato isolato in un sperduto paese di montagna". LORENZO



Le sensazioni di Sofia da chierichetto



Durante la nostra esistenza ci sono alcune cose che ci accadono e che rimangono indimenticate! Altre volte, invece, accadono cose a persone a noi vicine che desideriamo ardentemente rimangano nei cuori di queste ultime, perché sappiamo di quale immensa importanza sia quell'avvenimento per il futuro del nostro caro. Dio per primo agisce e si fa presente nelle nostre vite attraverso le altre persone ed attraverso gli avvenimenti che ci accadono. Partendo da questa convinzione, desidero ardentemente che l'esperienza che mia figlia Sofia sta vivendo come chierichetta porti frutto e rimanga a lungo nel suo cuore. Credo che il modo migliore per poter esprimere le sue sensazioni su questa

esperienza che sta vivendo, iniziata solamente qualche settimana fa, sia semplicemente usare le sue stesse parole: "Ho sentito *felicità*! Perché è stato bello! Mi sono anche *divertita*, perché è stata una cosa nuova! (ripete che è stato bello altre due volte...Nds)Mi sento più *legata* con Dio, perché io servo il prete, ed il prete è una persona molto molto legata con Dio, quindi è come sentire qualcuno che è molto legato con Dio, per questo mi sento più *vicina* a Dio" Domanda: Altre sensazioni particolari? Pensando ad esempio a quando ti avvicini all'altare oppure a quando ti metti l'abito da chierichetto?

"Sono attenta a quello che faccio; tipo quando verso il vino che il Don mi dice di non metterne tanto! Ma io non ne metto tantissimo!" "Fare il chierichetto secondo me è un'esperienza bella e, anche se a volte durante la Messa sei sempre seduto, è comunque *divertente* perché ti alzi, fai cose e sei *impegnata*! Poi è bello anche perché inizi a *fare molte più preghiere*, perché sei nella casa di Dio!"



I nostri figli non ci appartengono! Vorrei citare un pensiero di Kahil Gibran, come scrivemmo e stampammo sulle cartoline-regalo distribuite nel giorno del Battesimo di Sofia; eccone il contenuto: "I vostri figli non vi appartengono...Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti. L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane. Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura le

frecce che volano e l'arco che rimane saldo."

Lascio al lettore la sua riflessione...

Questa esperienza non sarebbe stata possibile se non ci fosse stata la proposta, il supporto e la dedizione di suor Yvette, che ringrazio in modo particolare. A volte il Signore si serve di noi come strumento...

Francesco e Sofia

“Coro multi-etnico in Parrocchia Beata Vergine Addolorata”



Con il beneplacito e l'aiuto del parroco Don Giovanni, l'idea di Don Riccardo di riuscire ad avvicinare tante mamme di bambini e ragazzi che vengono all'oratorio o al doposcuola o si rivolgono alla Caritas, ha iniziato a prendere forma. Abbiamo pensato di organizzare un CORO di sole donne di tutte le età, nazioni, religioni. Ci siamo messi in cammino contattando vari

enti nel quartiere soprattutto le scuole di "italiano per mamme": di Via Paravia e di Via Dolci e la scuola più avanzata di Via Gozzadini, oltre che la responsabile del Doposcuola della Parrocchia. Tutte le insegnanti si sono rese molto disponibili. Il 28 Novembre abbiamo iniziato le iscrizioni ed il Coro solo per donne italiane e straniere ha mosso i suoi primi passi. Abbiamo fatto un primo trimestre di rodaggio e siccome siamo state molto soddisfatte ci siamo iscritte al secondo trimestre e contiamo di andare avanti. Siamo 12 donne, e siamo diventate tutte amiche. (12...un buon numero per cominciare!). Si tratta di un gruppo multi-etnico ma purtroppo non multi-religioso. Pare non sia affatto facile coinvolgere qualcuna delle tante donne musulmane residenti nel quartiere.

Avremmo desiderato essere in numero ancora maggiore, ad aderire a questa bella iniziativa, e che fosse intesa aperta a persone di tutte le religioni. Ciò per il momento non è ancora ma contiamo sul futuro perché è con questa premessa che tenevamo ad un coro per sole donne, evitando a chi non può la difficoltà di cantare davanti agli uomini. Insieme abbiamo poi riflettuto sui possibili motivi delle poche iscrizioni e siamo giunte a queste conclusioni: "molte non sono libere al mattino, hanno altre cose da fare; si sentono stonate; non hanno voglia di provare una cosa nuova; pensano che noi siamo particolarmente dotate nel canto; è difficile invitare le mamme di religione diversa in parrocchia". Nonostante ciò siamo però riuscite in qualcosa di nuovo ed importante: abbiamo stabilito un contatto tra persone che non si conoscevano, di età ed iniziali interessi diversi e che lì si sono veramente conosciute cantando insieme. Ci siamo interessate dei problemi delle altre. Abbiamo creato una rete di amicizia. In altre parole "è nata una relazione e un'interazione tra persone del quartiere e della parrocchia che prima non si erano mai incontrate."

Il gruppo esiste e questo è importante. Speriamo che riesca a continuare o comunque a trovare un nuovo sbocco. Abbiamo una maestra che insegna canto nelle scuole ed è molto attenta, brava e gentile, soprattutto paziente perché noi non siamo brave cantanti, tranne qualcuna.

Dice la Maestra: "Nella scelta del Repertorio ho privilegiato Canti della Tradizione Popolare Italiana da eseguire a due o più voci, con accompagnamento musicale o senza, e ciò è stato possibile poiché le coriste sono ben intonate e imparano in fretta"

Dal momento che siamo libere dal vincolo di non cantare in pubblico, ci farebbe piacere condividere con la Parrocchia il nostro canto e Don Giovanni ci ha proposto di cantare alla prossima Festa delle Genti.

Arrivederci a presto.

Francesca Bargellini con il Coro di sole donne
della PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

STABILIMENTO Corriere dello Sport

SEMPLICEMENTE PASSIONE

E' cominciato il campionato primaverile CSI di calcio, a cui partecipano le due squadre del nostro oratorio!



Oltre 20 bambini (divisi tra le categorie "Under 9" e "Under 13") si allenano tutti i martedì pomeriggio, guidati quest'anno da due entusiasti e competenti ragazzi (Davide Miraglia e Edoardo Veresani), da subito amati dai piccoli calciatori.

L'alto livello del torneo CSI e la poca esperienza delle nostre squadre (al secondo anno di attività ma con molti giocatori nuovi rispetto alla scorsa stagione) hanno portato alle prime sconfitte.



O forse i nostri bambini e ragazzi hanno vinto ancora una volta?

Se lo sport (e la vita) non sono e non devono essere solo un bilancio tra gol fatti e subìti, ecco che la BVA San Siro ha vinto...

C'è stato tanto impegno, tanto divertimento, tanta amicizia, uno spirito di squadra che cresce sempre più. Lo sport insegna a vivere, a farsi carico degli errori degli altri, a gioire delle giocate dei compagni, a non giudicare e non sentirsi giudicati, a seguire le regole del rispetto e della convivenza.

Vi aspettiamo per fare il tifo per le nostre squadre!

Di seguito il calendario delle partite che saranno giocate presso il nostro oratorio:

- sabato 22 aprile alle ore 15.30
- sabato 29 aprile alle ore 17.30
- sabato 13 maggio, alle ore 15.30 (Under 9) e alle ore 17.30 (Under 13)

Francesco Scarpellini

W LA BVA SAN SIRO!!

Un piccolo frutto



25 Marzo, Papa Francesco a Milano

Poi via...verso quel di San Vittore, triste luogo di penitenza...dove però Papa Francesco ha portato una parola di speranza, un saluto, una benedizione a tutti e pranzo insieme. Proprio come uno di famiglia...

“In carcere, ho imparato dal Papa che il pianto apre all'intimità con Dio”

... finalmente ho dormito. Dopo 117 giorni di custodia cautelare preventiva, sono riuscito a riposare sei ore di seguito fino a questa mattina di domenica.

E questo lo devo a un «sacerdote», un

uomo, un padre, un nonno, un santo che, a una domanda rivolta tra un boccone e l'altro, con una semplicità sconcertante, mi ha risposto: «Piango... ».

Eh sì, anche il Papa piange. Gli ho chiesto: «Francesco, ma come fai a fare tutto ciò che fai?».

E lui: «Piango... piangere mi consente di raccogliermi con me stesso e unirmi con Dio».

Ieri, sabato 25 marzo, ho vissuto la liturgia eucaristica in un modo nuovo, inconsueto e forse

"banale" nello svolgimento del pranzo di noi detenuti nel carcere di San Vittore. Gli abbiamo

versato l'acqua e l'aranciata dalle nostre stesse bottiglie condivise, ha aspettato che tutti

fossimo serviti - più di 100 persone - del risotto alla milanese per cominciare a mangiare e poi

ha tagliato la cotoletta in due perché troppo grande per lui, dicendo che non poteva mangiare

troppo, in quanto aveva tanto da camminare nella giornata, e alzandola in alto ha chiesto:

«Chi la vuole?».

Ieri sera dopo aver mangiato le stesse cotolette cucinate in cella e condivise fra i miei

con-cellini, ho pianto e finalmente... sognato.

È domenica e tra poco «comincia Messa» nella rotonda benedetta dal Papa . Qui tutto è

cambiato - la storia è stata fatta - la storia è passata da qui. E dormire per me non sarà più lo

stesso... Piangerò, dormirò e sognerò finalmente.

Grazie Francesco!

Fortunato Ficara - San Vittore, Milano

Cosa uccide la vita Nel mondo c'è sempre meno lavoro. E la disoccupazione aumenta nei Paesi Emergenti. Cina/Occidente: lo sfruttamento sul lavoro

20 gennaio 2016 - RAPPORTO ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro)



C'è sempre meno lavoro nel mondo e la disoccupazione è destinata ad aumentare nei prossimi due anni, soprattutto nei Paesi emergenti. È l'allarme lanciato dall'Organizzazione internazionale del lavoro. «Il forte rallentamento delle economie emergenti, insieme alla forte diminuzione del prezzo delle materie prime, sta avendo effetti drammatici sul mondo del lavoro», ha affermato Guy Ryder, Direttore Generale dell'Ilo, commentando il World

Employment and Social Outlook - Trends 2016. «Un grande numero di lavoratrici e di lavoratori si trovano a dover accettare lavori a bassa retribuzione, non solo nelle economie emergenti e in via di sviluppo, ma sempre più frequentemente anche nei paesi industrializzati. Nonostante sia diminuito il numero dei disoccupati in alcuni paesi dell'Unione Europea e negli Stati Uniti, sono sempre troppo numerose le persone ancora senza lavoro. Dobbiamo prendere provvedimenti urgenti per rilanciare le opportunità di lavoro dignitoso. Altrimenti rischiamo che s'intensifichino le tensioni sociali», ha ammonito Ryder. **Il rallentamento dell'economia ha generato un nuovo aumento della disoccupazione nel mondo: nel 2015, colpiva 197 milioni di persone, quasi un milione in più rispetto all'anno precedente e 27 milioni in più rispetto al periodo prima della crisi.** Lo afferma l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) in un rapporto pubblicato a Ginevra. Secondo le ultime proiezioni di crescita - aggiunge - **il numero di disoccupati nel mondo dovrebbe inoltre aumentare di quasi 2,3 milioni nel 2016. Ulteriori 1,1 milioni di disoccupati si aggiungeranno nel 2017.** Il rapporto segnala anche un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro nei paesi industrializzati - in particolare negli Stati Uniti, in Germania e in Italia - dove il tasso di disoccupazione è diminuito dal 12,7 % nel 2014 al 12,1 % nel 2015, scrive l'Ilo una nota. Nei paesi industrializzati, il tasso di disoccupazione è sceso dal 7,1 % nel 2014 al 6,7 % nel 2015. In molti casi, tuttavia, tali miglioramenti non sono stati sufficienti a eliminare il divario occupazionale indotto dalla crisi finanziaria mondiale. **Inoltre, le prospettive occupazionali si sono ormai deteriorate anche nei paesi emergenti e in via di sviluppo,** in particolare in Brasile, in Cina e nei paesi produttori di petrolio, afferma l'Ilo. Con una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) dello 0,9% nel 2015, **l'Italia figura fra le economie europee che sono passate da una crescita negativa o nulla a una ripresa più netta,** insieme a Cipro, Portogallo, Slovenia e Spagna, sottolinea l'Ilo in una nota. Tuttavia e nonostante in Europa il 65 % degli scambi economici avvenga tra paesi della regione, l'economia europea è legata anche alle economie emergenti, in particolare alla Cina. Il rallentamento di queste economie rischia quindi di ripercuotersi anche sull'Europa, aggiunge. La diminuzione del prezzo dell'energia e il deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro hanno favorito una ripresa dell'occupazione più rapida del previsto nei paesi del sud dell'Europa come Spagna, Portogallo e Italia, nonostante i tassi di disoccupazione nella regione rimangano tuttora superiori ai livelli pre-crisi all'eccezione di Regno Unito e Germania. **In Europa inoltre - osserva l'Ilo - quasi la metà dei disoccupati sono a rischio povertà.** «In molti paesi europei, la ripresa dell'occupazione è andata a scapito della qualità, con la creazione di nuovi posti di lavoro concentrata in buona parte in forme di occupazione non standard (come il lavoro occasionale e a tempo parziale)», aggiunge. La quota dei contratti di lavoro a tempo pieno, «che rappresentava oltre l'80% dell'occupazione totale nel 2007, è scesa di oltre 3 punti percentuali nel 2015. Al contrario, la quota di rapporti di lavoro a tempo parziale sul totale dell'occupazione è salita a più del 22 % nel 2015». Ed il lavoro a tempo parziale è spesso non volontario.

Gli operai cinesi "schiavi legali"

Le condizioni in cui sono costretti a lavorare gli abitanti della Cina negli stabilimenti delle grosse multinazionali sono a dir poco raccapriccianti, ma di questo il mondo occidentale non sembra preoccuparsi, impegnato solamente a contrastare le esportazioni delle merci cinesi in Europa e negli Stati Uniti. **Ogni giorno si agita lo spauracchio della concorrenza della Cina nei mercati mondiali senza soffermarsi sullo sfruttamento della forza lavoro, un grave attentato ai diritti umani che proviene in gran parte dal ricatto esercitato, a livello centrale e locale, dagli investitori stranieri.** Sono circa novanta milioni gli "schiavi cinesi", in gran parte contadini, che si sono trasferiti dalle campagne alle industrie cittadine. Le loro paghe sono ridicole: **un operaio che lavora cento ore settimanali, senza nessun giorno di riposo, guadagna al massimo 900 yuan (pari ad 88 euro), una cifra insufficiente, anche in Cina, per sostenere una famiglia.** Gli stessi lavoratori per lo più non sono coperti da assicurazione sanitaria e non hanno diritto a risarcimento in caso di incidenti sul lavoro. Gli operai molte volte lasciano i loro familiari nelle terre d'origine e mandano l'intero salario una volta all'anno, quando gli viene corrisposto. Non sono rari i casi in cui i datori di lavoro negano o dilazionano nel tempo i pagamenti ai loro dipendenti **e, come se non bastasse, vengono utilizzati anche i minorenni per i lavori più duri.** La battaglia contro lo sfruttamento minorile è ardua e spesso impossibile da sostenere di fronte ai precari equilibri economici che condizionano le famiglie povere di vaste aree della Cina. Il quadro che abbiamo davanti agli occhi è spaventoso: **bambini alla catena di montaggio, fabbriche gestite come carceri, stipendi che bastano a malapena a sopravvivere, lavoratori intossicati dalle sostanze nocive presenti nelle aziende ed una lunga catena di incidenti mortali sul lavoro.** Far lavorare i minori è spesso una scelta obbligata per le famiglie cinesi, vista la povertà che esiste in molte zone della Cina ma, **comunque, mandare i propri figli in fabbrica non è la decisione più crudele. In molti casi fiorisce un altro mercato del lavoro per le bambine, quello della prostituzione.**



Le colpe del mondo occidentale

Le imprese cinesi lavorano su licenza delle multinazionali occidentali, ma è frequente anche la produzione autonoma di piccoli imprenditori locali senza scrupolo che calpestano le regole più elementari del vivere civile. **Il mondo occidentale, che si dice preoccupato per l'avanzata cinese nei mercati internazionali, è spesso la causa determinante delle condizioni di lavoro imposte al lavoratore cinese del comparto industriale.** Le multinazionali conoscono i numeri, i conti sul costo del lavoro. Le grandi aziende americane ed europee fanno di pagare mezzo euro l'operaio che confeziona scarpe da 150 euro ma fanno finta di nulla, **l'unico problema resta quello di imputare alla concorrenza sleale cinese la recessione in Occidente.** Gli Stati Uniti premono affinché Pechino riveda la sua valuta

e ciò, seppure in modo simbolico, è già avvenuto. L'idea è quella di far adottare alla Cina un tasso di cambio flessibile, basato sul mercato in modo da rendere meno competitive le merci esportate dai cinesi. Si tratta di un'ipotesi discutibile: se Pechino aumentasse sensibilmente il valore dello yuan nel Paese le conseguenze sociali sarebbero ancora più negative. Aumenterebbero sicuramente il potere d'acquisto del denaro e l'importazione dei beni di lusso, ma si produrrebbe una forte diminuzione delle esportazioni. Le società straniere cercherebbero manodopera più economica, spingendo ancora più in basso il tenore di vita degli operai cinesi. Una via d'uscita, ancora non considerata, potrebbe essere quella di aumentare i salari dei lavoratori in maniera unilaterale, soprattutto da parte delle imprese che recano il marchio occidentale. Questo avrebbe l'effetto di far crescere il costo dei prodotti "made in China" senza turbare i rapporti commerciali internazionali. Oggi la principale ragione della competitività delle merci cinesi sta nell'ampia disponibilità di lavoro a buon mercato. Se i contadini che migrano nelle fabbriche potessero stabilirsi nelle città con le loro famiglie, invece di lasciarle nelle campagne, si avrebbe un importante impulso al consumo, in modo da creare maggiore domanda e altri posti di lavoro. **Sacrificare i diritti dei lavoratori per ottenere più competitività sui mercati è una strategia miope, destinata inesorabilmente a fallire.** Al contrario un aumento degli stipendi degli operai darà loro un maggiore potere d'acquisto e farà crescere la domanda interna. Se la Cina rendesse sicure le paghe dei lavoratori e ne rispettasse le capacità, potrebbe promuovere realmente la stabilità e lo sviluppo della società cinese.

MAGGIO 2017

1 lunedì S. Giuseppe lavoratore		17 mercoledì S. Pasquale	Rosario nei cortili Via Tracia 2
2 martedì S. Atanasio		18 giovedì Ss Bartolomea e Vincenza	h 18,30 Ministri straordinari Eucaristia
3 mercoledì SS. Filippo e Giacomo	Rosario nei cortili Via Pessano 7	19 venerdì S. Calogero	Rosario nei cortili Piazza Esquilino 9
4 giovedì S. Silvano		20 sabato S. Bernardino da Siena	
5 venerdì S. Venerio	Rosario nei cortili Piazza Selinunte 11	21 domenica VI di Pasqua	Battesimi Ore 15,30 Con 3 elementare e rinnovo promesse battesimali INCONTRO O:S:S:M.
6 sabato S. Domenico Savio		22 Lunedì S. Rita da Cascia	Rosario nei cortili Via Preneste 2
7 domenica IV di Pasqua .	Messa h 11,15 I comunioni 4^a el.	23 martedì S. Beda Venerabile	
8 lunedì S. Vittore	Rosario nei cortili Via Laveno 6	24 mercoledì B.V. Maria Ausiliatrice	Gruppo Missionario Rosario nei cortili via Ottoboni 16
9 martedì S. Maddalena di Canossa		25 giovedì S. Dionigi	ASCENSIONE DEL SIGNOR
10 mercoledì S. Beatrice	Rosario nei cortili Via Gavirate 16	26 venerdì S. Filippo Neri	Rosario nei cortili via Tracia 3
11 giovedì S. Ignazio	CONSIGLIO PASTORALE PARR	27 sabato S. Agostino da Canterbury	
12 venerdì Ss Nereo e Achilleo	Rosario nei cortili Via Maratta 6	28 domenica dopo l'Ascensione	DEVOZIONE E RICORDO DI ASCENSIONE 2^a elem. Con genitori Ore 9,30
13 sabato Madonna di Fatima	h 21 GRUPPI FAMILIARI	29 lunedì S. Massimino vesc.	Rosario nei cortili
14 domenica V di Pasqua II comunione	Ore 11,15 S. Messa della carità	30 martedì S. Ferdinando	
15 lunedì S. Torquato		31 mercoledì Visitazione B.V.M.	PROCESSIONE A CONCLUSIONE DEL M DI MAGGIO
16 martedì S. Luigi Orione	Incontro genitori e padrini, madrine battezzandi		

